

Ad un certo punto della mia vita mi sono accorto che non vivevo appieno il cristianesimo, perché mi lasciavo prendere dalla indifferenza, come vestire elegantemente e spendere soldi per giornali, riviste e oggetti superflui.

L'altro giorno stavo andando dal giornalaio per comprare ancora un fumetto, ed ho riflettuto su ciò che da un po' di tempo mi andava ripetendo. Mi sono accorto che, per dedicarmi alla lettura, mi ero isolato dagli amici, facevo dispiacere ai miei genitori, recavo danno a me stesso e soprattutto non seguivo più Gesù. Mi sono ricordato di una frase dell'Angelus: "fate penitenza, il regno di Dio è vicino". Pensando a tutto questo, sono arrivato al giornalaio. "Buon giorno cosa comprate?", mi ha detto la commessa. Ed io: "non lo so... ma... oggi non compro niente!"

La commessa ha ancora esordito: "stupidità, perché da quel giorno in quel negozio ci vado di rado."

(Giorgio, un ragazzo di 12 anni)

"Fate penitenza, il regno di Dio è vicino", dice il versetto dell'acclamazione al Vangelo.

Penitenza. Questa parola può suonare come un qualcosa che mortifica la libertà o come un qualcosa di mesto che accompagna le nostre azioni. Nessuno di noi, quando prepara la quota, non per andare in escursione in alta quota, vi mette cose inutili e ingombranti, che occupano solo spazio e aggiungono peso. Il regno di Dio che ci viene offerto è un tesoro così grande che vale la pena lasciare quello che impedisce un cammino libero e spedito.

Fare penitenza è un esercizio di liberazione dalle cose che appesantiscono il cuore e la mente, è riconoscere ciò che è importante e ciò che è marginale, è staccarci dal superfluo e centrare la vita sull'indispensabile.

Dietrich Bonhoeffer ricorda che quando è stato caricato dalle SS sul vagone merci che lo portava al campo di concentramento, un contadino gli gridò dietro: "Ricordati che la cosa più importante è che la cosa più importante sia la cosa più importante". Queste parole illuminarono tutto il periodo duro della sua prigionia.

Talvolta a noi pesa toglierli i sandali e noi ci corghiamo della fortuna di essere alla presenza del Signore. Avvolti dalla sua luce e dal suo amore

IL PERICOLO DI ESSERE SEGATI

18 MARZO 2001

***"Fate penitenza,
il regno di Dio
è vicino!"***

(Mt. 4,17)



Il Signore ci è vicino, è paziente con noi, ci attende e non si dà mai per vinto.

È la nostra risposta che spesso si fa aspettare e qualche volta nemmeno arriva. Siamo così presuntuosi che pensiamo di farcela da soli e, pian piano, emarginiamo Dio dalla nostra vita.

La Penitenza ci mette di fronte al nostro limite di creature che vivono in un turbine di vita da cui è facile lasciarsi catturare.

La Penitenza non è un qualcosa di distruttivo ma di costruttivo. È scuola di libertà.

In questa settimana mi guarderò dentro.

— È difficile fare a meno di qualcosa?

— È difficile tenere a freno la lingua o gli occhi?

Se siamo costretti ad ammetterlo, è proprio vero che dobbiamo riconquistare la nostra libertà di amare.